



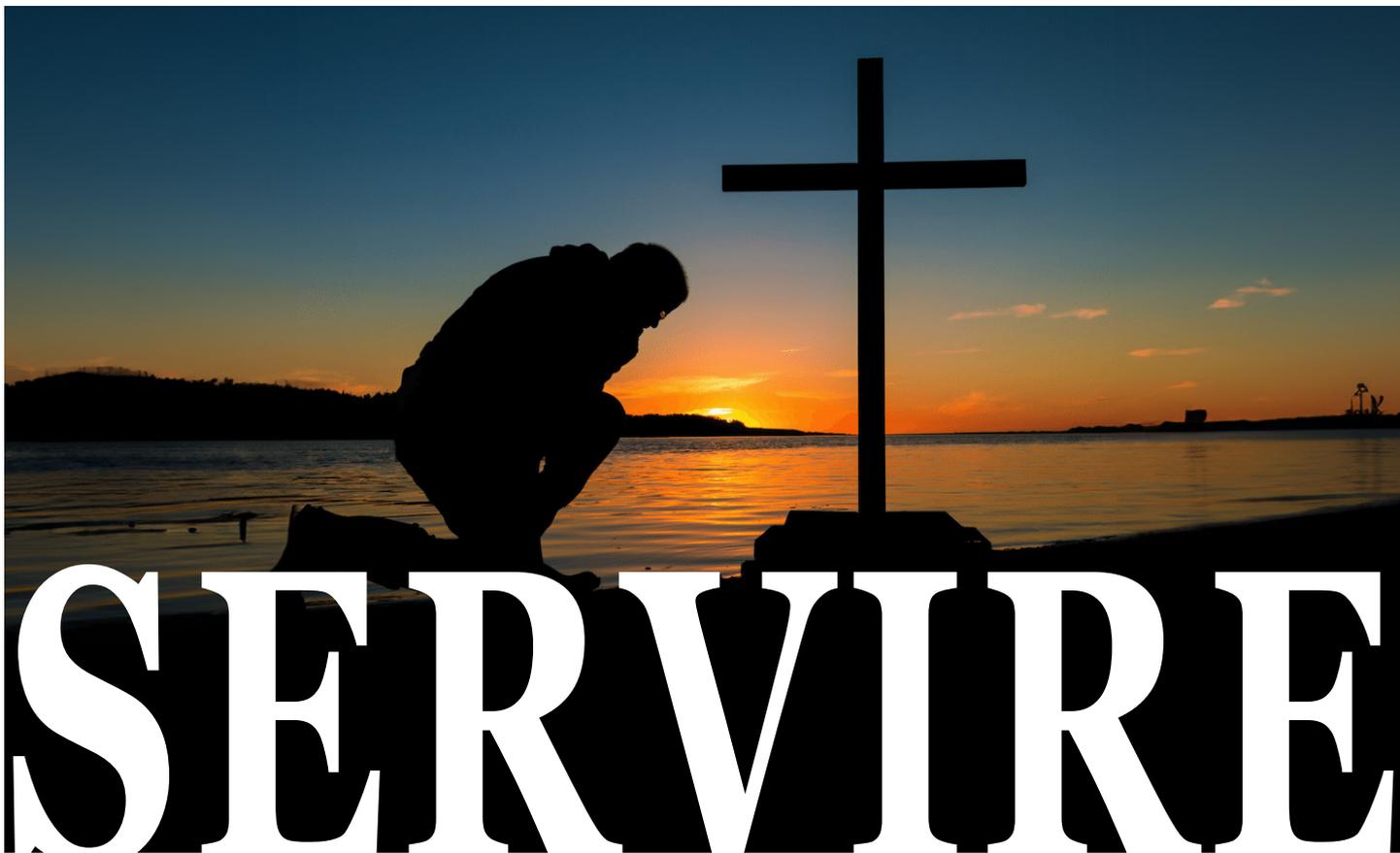
# Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 2 Giugno 2024

Anno V - Numero 6



Don Giuliano Santantonio

Ci siamo soffermati più volte in quest'anno sul tema della partecipazione attiva e corresponsabile alla vita della Comunità parrocchiale, cercando di far emergere come tutto ciò non scaturisce da un semplice atto di generosità e di buona volontà, meno ancora che da voglia di protagonismo o interesse personale, ma dal nostro essere stati innestati in Cristo mediante il battesimo, per cui gli apparteniamo e ci apparteniamo reciprocamente, siamo la sua Chiesa. Abbiamo anche cercato di riflettere sullo stile della nostra partecipazione e sullo stato d'animo che deve accompagnarla, perché possa veramente contribuire alla costruzione del "corpo" di Cristo.

Ora, il Vangelo ci fa comprendere che alla sorgente di tutto ciò c'è una precisa idea di uomo, che Gesù ci rivela, ci annuncia e ci testimonia, un'idea che è radicalmente opposta a quella che storicamente l'uomo ha inseguito

e perseguito e sulla quale il discepolo di Cristo non può sorvolare. «*Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*» (Mc 10, 42-45).

L'idea di uomo, che ci portiamo dentro e che è alla radice del peccato, è quella del dominatore, l'uomo di successo che si afferma ergendosi al di sopra degli altri anche a costo di strumentalizzarli e calpestarli. Nascono da qui tutte le invidie, le gelosie, le maldicenze, le contese, le divisioni, le violenze, le guerre. Tanto da far decretare all'antico e celebre commediografo latino Plauto: «*Homo homini lupus*» (l'uomo è lupo per l'altro uomo).

Gesù ci propone invece come

vincente l'idea dell'uomo "che si fa servo", che trova la sua gioia nel donare fino a donarsi, piuttosto che nel conquistare e accaparrare per sé. È la strada che Egli ci ha indicato come l'unica che conduce l'uomo alla sua "salvezza", cioè alla sua piena realizzazione.

Farsi servo e riconoscersi servo non è un fatto umiliante, come in una visione puramente sociologica saremmo portati a pensare: noi non siamo ontologicamente "servi", perché la dignità di cui siamo rivestiti (siamo fatti ad immagine di Dio) ci pone tutti sullo stesso piano; semmai il "farsi servo" è la declinazione dell'amore materno, l'amore generativo, che nutre la vita e la fa crescere. Per questo Gesù, dopo avercene dato l'esempio, fa del servizio lo statuto fondamentale del vero discepolo: «*amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*» (Gv 15,12-13).

Anche la Vergine Maria a Na-

zareth, davanti all'arcangelo Gabriele che le annunciava la divina maternità, riconosce che la sua identità di donna nuova è quella di "farsi serva": «*Eccomi! Sono la serva del Signore*» (Lc 1,38). E l'evangelista si preoccupa di annotare che appena fu terminato il dialogo con l'arcangelo Gabriele Maria in fretta si mise in viaggio (cfr Lc 1,39). Cosa suscitava in Lei tanta premura, da non farla esitare neanche un istante? Si era riconosciuta serva dell'Amore e non poteva impedire a quell'Amore di manifestarsi: ecco allora che la serva va a servire e con il suo servizio porta la gioia dove prima c'era preoccupazione e paura.

La partecipazione alla vita ecclesiale, ciascuno con i suoi carismi, è il servizio che i discepoli di Cristo rendono perché l'Amore dilaghi, è il modo con cui il discepolo vive veramente il suo discepolato conformandosi al Maestro: chi si fa servo per amore genera gioia negli altri e sperimenta egli stesso la gioia che fa nuova l'esistenza dell'uomo. ■

# RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 9 MAGGIO 2024

di Salvatore Polo

Su comunicazione scritta del Parroco, Mons. Giuliano Santantonio, per giovedì 9 maggio 2024, alle ore 19,45 nella sacrestia della Cattedrale, si è riunito il Consiglio Pastorale per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale precedente.
2. Verifica del cammino dell'anno.
3. Assemblea parrocchiale

Sono presenti: il Presidente, Mons. Giuliano Santantonio, don Simone Napoli, Adele Cavallo, Anna Rita Romeo, Fernando Bianco, Francesco Aloisi, Giuseppina De Vitis, Ilaria Simone, Luigina De Pascalis, Marcello Gaballo, Maria Rosaria Musardo, Paola Filipponi, Pier Paolo Ingusci, Sabrina Rizzo, Salvatore Polo, segretario verbalizzante. Assenti giustificati: Andrea Polo, Albano Sara, Michele Onorato, Guerinio Fellingine.

In apertura dell'incontro dopo l'invocazione allo Spirito Santo, è stata data lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato.

Subito dopo il Presidente ha introdotto il secondo punto all'o.d.g. invitando il Consiglio a fare una verifica del cammino dell'anno pastorale, ormai prossimo alla conclusione e a illustrare le luci e le ombre secondo il proprio punto di osservazione nell'ambito della programmazione pastorale dell'anno.

Si è sviluppata una ampia e articolata riflessione sulle attività pastorali dell'anno con uno sguardo alle prospettive del 2025, che vedrà coinvolta la parrocchia nell'anno giubilare che è stato indetto. Il 2024 è stato segnato da diversi eventi e momenti di grazia, anzitutto dalla Visita pastorale del Vescovo che ha visto significativamente impegnata tutta la Parrocchia.

Al di là di questi eventi don Giuliano ha chiesto ai membri del Consiglio come hanno vissuto l'anno in corso

alla luce della programmazione iniziale.

È intervenuto per primo Francesco Aloisi, coordinatore della Commissione per Pastorale liturgica, che ha riportato il pensiero positivo della sua Commissione sui servizi svolti e sulle celebrazioni che sono state animate.

Adele Cavallo, coordinatrice della Commissione per la pastorale dell'Evangelizzazione, ha esordito dicendo che il 2023-24 è stato un anno straordinario per gli eventi vissuti, ma ci sono cose che vanno viste come provocazione per la prossima programmazione. Va migliorata la collaborazione tra le Commissioni soprattutto in direzione delle Settimane pastorali che si programmano e va migliorata anche la relazione tra i membri delle Commissioni e del Consiglio stesso. Molto bella e partecipata è stata la Via crucis organizzata insieme dai diversi gruppi ecclesiali.

Paola Filipponi, rappresentante del giornale "Koinonìa", ha sottolineato l'allargamento nel 2024 del Gruppo di redazione ai giovani della Parrocchia, che hanno dato un bel contributo nel redigere il giornale. Inoltre, ha evidenziato la qualità degli articoli e la puntualità con cui il giornale è riuscito ad uscire periodicamente ed ha sollecitato le commissioni a coinvolgere le tante persone che non frequentano con continuità la Parrocchia e che potrebbero apportare idee ed energie nuove.

Per Marcello Gaballo, rappresentante delle Confraternite, il 2023/2024 è stato un anno fondamentalmente positivo. Tra le cose più significative oltre la Visita Pastorale, ha ricordato la Via crucis, ottima iniziativa di coesione e di unità pastorale. Ha poi dato alcune indicazioni utili nel riprendere l'iniziativa il prossimo anno. Marcello inoltre ha citato come straordinaria la partecipazione delle donne portatrici della statua della Madonna il venerdì santo e per le quali potrebbe essere utile in futuro organizzare alcuni momenti

di formazione spirituale. Per il futuro sarà necessario anche fare una riflessione sul potenziamento della festa dell'Assunta, titolare della Parrocchia.

Luigina De Pascalis, coordinatrice della Commissione per la Pastorale Familiare, condividendo quanto di positivo era stato espresso sino ad allora dagli altri consiglieri, ha illustrato il percorso fatto dalla Commissione e ha individuato anche le difficoltà nel portare avanti la programmazione fatta all'inizio dell'anno. Si tratterà di ripartire dai progetti individuati e dall'ampliamento dei membri della commissione.

Anna Rita Romeo, coordinatrice della Commissione per la Pastorale della Carità, ha comunicato che la propria Commissione ha realizzato durante l'anno quanto aveva programmato sia con la Settimana della Carità sia con tutti i servizi collegati che da anni la Caritas parrocchiale mette a disposizione dei fratelli più fragili. Ha auspicato per il futuro una maggiore organizzazione delle Parrocchie nell'evento unitario in occasione della Settimana della Carità.

Don Simone nel suo intervento ha rivolto alle Confraternite e ai gruppi ecclesiali

un invito a perfezionare i rapporti interpersonali, curando il linguaggio verbale e non verbale partendo dalle proprie persone.

Pier Paolo Ingusci, coordinatore della Commissione per la Pastorale Giovanile, ha illustrato le tante iniziative promosse e le proposte fatte ai giovani e alla comunità con le Catechesi con l'arte e l'iniziativa sulla pace. Ed ha sollecitato la partecipazione anche degli altri gruppi ecclesiali alle iniziative che in futuro verranno organizzate.

Fernando Bianco, Presidente dell'A.C. nella sua riflessione ha proposto, al fine di meglio programmare, conoscere gli obiettivi, individuare le strategie, di iniziare a ragionare già prima dell'estate

Al termine dell'incontro si è anche discusso sull'organizzazione dell'Assemblea parrocchiale, da tenere non in Chiesa ma nella sala del Cenacolo, invitando espressamente i membri delle Commissioni e di tutti i gruppi parrocchiali e concludendo con un momento di convivialità.

La seduta si è conclusa alle ore 21,00. ■



**COMMUNITY**  
*Parrocchia Cattedrale*

Inquadra il QR con la fotocamera del tuo cellulare ed iscriviti alla Community Whatsapp della nostra Parrocchia per rimanere aggiornato su tutte le news, eventi ed appuntamenti.



## IL CAMMINO PER LA CRESIMA ...E CON LO SGUARDO DI UN GIOVANISSIMO DI A.C. RACCONTATO DA UNO SCOUT...

di Francesco Settani

La visita agli ammalati, vissuta durante il periodo quaresimale, è sempre stata un momento speciale per me, un'occasione per mettermi in gioco, per fare qualcosa di concreto per il prossimo. Ricordo ancora la prima volta che sono stato invitato, eravamo in tanti, tutti pronti a portare un sorriso e un po' di sollievo a chi si trovava in difficoltà.

Entrando in quelle case mi sono reso conto di quanto fosse importante il nostro gesto. Le anziane signore, che ci hanno accolto con i loro occhi pieni di gratitudine e speranza, ci hanno fatto capire quanto potesse fare la differenza un semplice gesto di umanità.

Da allora, ho continuato a partecipare a queste visite ogni volta che ne ho avuto l'opportunità. Ogni incontro mi ha insegnato qualcosa di nuovo, mi ha fatto crescere e mi ha reso consapevole della bellezza e fragilità della vita.

Ma le esperienze non si fermano qui. Il cammino verso

la Cresima è stato un percorso intenso e stimolante, un'occasione per conoscere meglio me stesso e il mio rapporto con la fede. Le attività scout, i momenti di preghiera e di riflessione, le sfide da affrontare insieme ai miei compagni di avventura mi hanno permesso di crescere non solo come scout, ma anche come persona.

Oggi, guardando indietro a tutti quei momenti vissuti con il gruppo, mi rendo conto di quanto siano stati importanti per la mia crescita e per la mia formazione. Sono grato di aver avuto la possibilità di vivere queste esperienze e spero di poterne fare sempre di più, portando un po' di luce e speranza ovunque mi trovi. ■

di Paolo de Mitri

Durante il tempo di Pasqua noi cresimandi abbiamo prestato servizio presso la mensa cittadina, luogo in cui le persone che necessitano di un pasto caldo vengono calorosamente accolte e aiutate. Avendo già avuto esperienza in cucina in ambito domestico, è stata la prima volta in cui, servendomi delle mie capacità, ho potuto mettermi al servizio della Comunità.

Il sabato, prima di animare con l'intero gruppo la Santa Messa, sono stato d'aiuto ai volontari, insieme ai miei compagni d'avventura, facendo delle azioni molto semplici ma necessarie: tagliare patate, lavare i piatti, confezionare i pasti... Delle azioni molto semplici che però mi hanno fatto capire l'importanza del valore cristiano della solidarietà. Un semplice pasto, o una parola, possono cambiare la giornata a qualcuno che ne ha bisogno e questo mi ha permesso di comprendere che anche in una piccola realtà, come la mia città, si nascondono tali problematiche a cui

si cerca di porre rimedio.

In futuro, spero di ripetere questa esperienza perché mi è molto piaciuta e mi ha consentito di aprirmi, di servire la mia comunità e di scoprire nuove realtà della mia parrocchia, la quale non è soltanto celebrazioni e catechismo.

Ma questa esperienza è stata solo il culmine del percorso di Azione Cattolica di quest'anno; l'itinerario di noi Giovanissimi è stato un cammino non sempre semplice: ho dovuto affrontare le mie debolezze, imparare a conoscere le mie emozioni e raffinare lo sguardo del cuore per riconoscere la presenza del Signore in ciò che vivo. Gli incontri sono stati diversi di sabato in sabato: ci venivano proposte nuove attività ogni volta, non le solite lezioni di catechismo, ma nuovi laboratori e nuove sfide; e proprio grazie a queste sfide, al supporto degli educatori e al legame di amicizia coi miei compagni di corso, sono riuscito a scoprire nuove parti della mia personalità, nuovi modi di interagire con gli altri e nuove vie, poste da Dio, nel cammino della mia vita. ■

# LE DEVIANZE MINORILI E LA GIUSTIZIA RIPARATIVA



di Ezio Maria Tarantino

Generalmente si definisce la devianza quell'insieme di comportamenti che infrangono il complesso dei valori che, in un dato momento storico e in un determinato contesto, risultano validi e fondanti in base alla cultura del gruppo sociale dominante. La devianza minorile può manifestarsi in diverse forme, come il bullismo, la delinquenza, l'abuso di sostanze, la violenza domestica e altre forme di comportamento antisociale. Questi comportamenti possono avere conseguenze nefaste sia per i minori stessi che per la società nel suo complesso.

I cambiamenti socioeconomici, la messa in crisi dei valori tradizionali, l'e-

volversi dell'informatica, la partecipazione di milioni di persone ai social media, hanno determinato mutamenti importanti nell'esperienza culturale del nostro paese. Viene a mancare la comunicazione emozionale, soprattutto per la paura della solitudine collegata al peggioramento della qualità dei rapporti, in un tessuto sociale rarefatto con un forte scollamento tra le generazioni.

La famiglia si è calata sempre di più nel contesto di vita consono con la società attuale in cui gli impegni lavorativi, le attività extrafamiliari e la catocità, in cui tutto questo si svolge, hanno aumentato a dismisura i contatti sociali, hanno aperto a visioni del mondo ed opportunità, a volte im-

pensabili ma, paradossalmente, hanno accentuato l'isolamento e ridotto le relazioni significative.

Attualmente si sono diffuse forme familiari sempre più lontane ideologicamente e strutturalmente dalla tradizione culturale. Potremmo dire che la famiglia non esiste scontatamente nella sua accezione classica; esistono più modelli. Abbiamo famiglie atipiche, famiglie di fatto, famiglie mononucleari, ma anche famiglie multietniche e famiglie con genitori dello stesso sesso.

Con l'avvento del divorzio, si è assistito alla costruzione di famiglie allargate e famiglie monogenitoriali. La ricaduta sui figli non si è fatta attendere per lo scambio tra

il mondo familiare e le più ampie relazioni sociali, dato dalla crisi del ruolo educativo genitoriale e del mondo adulto nel suo complesso. L'esercizio della responsabilità genitoriale sembra essere gestito in difficoltà rispetto alla gestione dei passaggi delicati che caratterizzano la crescita dei figli, in un rapporto che vede il potere dell'adulto e del bambino confondersi con pressante pretesa di soluzioni immediate, spesso rancorose.

Segnalazioni arrivano dal Tribunale per i Minorenni di nuove forme di devianza legate alla tecnologia e a comportamenti connotati come illeciti e reati per le irregolarità della condotta tradizionale quali violenze ai danni dei genitori,

fughe da casa, abbandono scolastico, sessualità disordinata o anticipata, bullismo, atti vandalici, vagabondaggio, ubriachezza, gioco d'azzardo, appartenenza a contesti di criminalità, assunzione di sostanze stupefacenti e spaccio nonché prostituzione minorile.

Le violenze familiari degli adolescenti, caratterizzate spesso da pressioni dirette ad ottenere denaro per acquistare sostanze e beni o per accedere a divertimenti, sono riconducibili principalmente all'exasperazione di conflitti familiari. Unitamente ai maltrattamenti i genitori denunciano altri gravi reati commessi nei loro confronti dai figli minori: estorsione, violenza privata, sequestro di persona, rapina impropria.

I giovani sono ingurgitati dai social e dalla rete e si sono affermate particolari tipologie di devianza con il branco di minorenni che si accanisce con crudeltà sulla vittima, filmando i momenti essenziali dell'aggressione (che finiscono puntualmente sul web). Il disagio, che investe i giovani di estrazione sociale medio/alta, oltre che i ragazzi tradizionalmente "deprivati", si manifesta anche nella diffusione di giochi di morte o atti autolesionistici in relazione ai quali il malessere, l'emulazione e la richiesta di aiuto si confondono pericolosamente.

Le criticità della condizione minorile sono ulteriormente aggravate dal sensibile incremento dei disturbi dello sviluppo (dislessia, disturbi del linguaggio o del comportamento), dalle patologie psichiatriche e dal disagio psichico degli adolescenti.

Una lettura delle nuove forme di devianza minorile, strettamente collegate alla crisi della famiglia, non può prescindere dall'approfondimento di alcune questioni cruciali e comprendere se, in che termini e con quali strumenti sia possibile contrastare le nuove devianze giovanili,

Il progetto di messa alla prova è sostanzialmente un dettagliato programma trattamentale, elaborato in maniera individualizzata per ciascun minore, basato sulla sua interazione con le figure parentali adulte di riferimento e con le risorse educative e formative dell'ambiente di provenienza. Il coinvolgimento del nucleo familiare fa emergere in prima battuta alcune dinamiche relazionali che, se approfondite, danno spazio ad una migliore comprensione del disagio di quel minore in quello specifico contesto. Vengono alla mente genitori che giustificano la condotta

del proprio figlio, altri che la disconoscono, genitori poco collaborativi e ancora genitori distratti da altri figli con problematiche sanitarie importanti, genitori concentrati sul conflitto di coppia. E allora, rispondere alle sollecitazioni di questi minori rappresenta, per le famiglie, un'occasione di crescita.

La messa alla prova all'interno del processo penale, se non coinvolge in maniera attiva l'intero nucleo familiare, tende ad avere risultati parziali, con il rischio di recidiva quando il minore rientra nel sistema familiare o quando vengono meno i supporti esterni. Il processo penale minorile, che realizza il suo scopo ed il suo significato nella capacità di rispondere alle esigenze educative riabilitative dell'imputato/indagato minorenne, si pone anche mediante specifici istituti come potenziale ambito di intervento psico-socio-educativo capace di promuovere l'evol-

uzione della personalità in formazione dell'adolescente e, nel contempo, di sostenere la funzione genitoriale in crisi di fronte alle difficoltà maturative del figlio all'interno di un contesto ambientale sempre più fluido. Solo il trattamento elaborativo di entrambi rende possibile una prognosi favorevole in merito all'educazione dell'imputato minore ed alla conseguente riduzione del rischio di recidiva.

È chiaro, quindi, che sia quanto mai necessaria la partecipazione dei genitori del minore al progetto educativo predisposto in sede giudiziaria e che si debba prevedere un loro coinvolgimento diretto anche in caso di messa alla prova. È evidente poi che, laddove si tratti di reati commessi dal minore ai danni di uno o entrambi i genitori, risulti di fondamentale importanza attivare un intervento specifico di mediazione penale e/o di terapia familiare. ■



# “ALZO GLI OCCHI VERSO I MONTI” IN CAMMINO VERSO IL CAMPO ESTIVO 2024



di Mario Parisi e Pierpaolo Ingusci

L'azione Cattolica parrocchiale, anche quest'anno, organizza l'atteso campo estivo. Si tratta di una splendida occasione in cui si riuniscono gruppi di persone appartenenti a generazioni differenti che, attraverso una riflessione, una passeggiata tra le cime dei monti, un sorriso, una discussione argomentata, un falò o un vespro all'imbrunire camminano e stanno insieme, seguendo le parole del Vangelo.

Il campo è un tempo prezioso che regala emozioni uniche e indimenticabili. La proposta di quest'anno vuole essere uno strumento che aiuti a stimolare la creatività e a provocare riflessioni e condivisioni sui temi che nel nostro vivere quotidiano di rado abbiamo il tempo di approfondire. L'esperienza è molto significativa ed è scandita da diversi momenti di preghiera alternati ad altri di condivisione e gioco che permettono di meditare sul futuro e di rafforzare i legami

tra i partecipanti. I giovani e gli adulti riscoprono, così facendo, la conoscenza di sé stessi, la quale scaturisce dal rispetto del prossimo, dalla capacità di costruire relazioni autentiche e di incontrare in queste ultime il volto di Dio.

Il pellegrinaggio è una grande metafora del modo di costruire la propria relazione con Dio, provando a far comprendere che la Fede è sì un dono, ma è anche un cammino: tortuoso, faticoso, ma soprattutto coraggioso! Che ti porta ad ammirare panorami stupendi.

Dio sceglie i monti per costruire la relazione con l'uomo, la sua creazione prescelta, su questi monti si fa trovare, si fa chiamare e racconta di sé tramite suo Figlio. Per questo il campo di quest'anno ha come ambientazione i monti della Bibbia, che fanno da scenario all'obiettivo generale: prendere coscienza che il viaggio nella fede è un percorso di crescita che non può essere lasciato al caso, ma ha alcune tappe fondamentali che tracciano

un cammino e disegnano una strada.

Il luogo stesso scelto per vivere questa esperienza è Viggianello (Basilicata), incastonato nel suggestivo scenario dei monti del Pollino e appeso a strapiombo sulla valle del Mercure. Il paese si sviluppa su un costone roccioso del Monte Serra, punto strategico da cui hanno origine diversi sentieri che si inoltrano nei suggestivi boschi e che si arrampicano fino a raggiungere le grandi

vette del Parco Nazionale del Pollino. Farà immedesimare i partecipanti nelle pagine bibliche ed unire la spiritualità con la vita concreta di ognuno per comprendere così che la Fede non è qualcosa di astratto, ma è la relazione concreta con Dio!

Si tratta di capire che la fede non è un pacchetto pre-costituito, ma è un cammino che si costruisce, una relazione e che Lui ci cerca e ci chiama ogni giorno. ■

# AGESCI 1974/2024: 50 ANNI DI AVVENTURA

di Stefania Di Filippo

È il 4 maggio 1974, come si evince dagli Atti del Consiglio Generale Congiunto, quando viene votata una mozione, che propone la fusione di AGI (ASSOCIAZIONE GUIDE ITALIANE) e ASCI (ASSOCIAZIONE SCOUT CATTOLICI ITALIANI); a seguito di ciò vennero costituite due commissioni che, durante la notte e sulla base di quanto emerso durante il dibattito, hanno avuto il compito di rielaborare lo Statuto e il Patto Associativo.

Gli uomini e le donne che hanno fatto sì che la coeducazione divenisse il fulcro di quello che oggi è il metodo AGESCI (ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI) hanno avuto il coraggio di vedere con altri occhi e di anticipare le possibilità di quella che è la sinergia che si è venuta e si viene a creare nel momento in cui si uniscono le forze per un obiettivo comune.

A livello nazionale questo cambiamento ha avuto i risvolti che si possono reperire su internet, ma a livello locale, cosa successe? Gli Scout dell'ASCI nella città di Nardò erano già presenti fin dal 1963, con il Gruppo Nardò 1, fondato dal nostro concittadino Luigi Petraroli, dopo il necessario percorso di formazione al metodo educativo proprio dello scoutismo. In quell'anno, il vescovo dell'epoca Mons. Antonio Rosario Mennonna benedì le fiamme e i guidoni, alla presenza delle autorità scout già presenti



sul territorio, dando vita alla nuova Associazione. La prima fase della storia neritina dello scoutismo, pertanto, vide il coinvolgimento della sola parte maschile. Chiaramente, dopo la creazione dell'AGESCI nel 1974 l'apertura del gruppo alle ragazze non poté essere immediata: si trattava di formare i capi donne, che andavano anzitutto reperite.

Pertanto, il Reparto, allora battezzato Acquaviva (oggi intitolato a Francesco Polo) solo nel 1984 ebbe la sua prima squadriglia femminile ossia la Squadriglia Lucciole, costituita da: la capo squadriglia Rossella Romano,

la vicecapo squadriglia Paola Dell'Atti, la vice vicecapo squadriglia Elena Inguscio, e le squadrigliere Angela Filippini, Alessandra Inguscio, Valeria Greco, Fabiola Mele, Danila De Monte, Arianna De Metrio, Carmen De Metrio e Paola Filippini. Le squadriglie maschili già presenti erano: Tigri, Aquile e Antilopi. Le riunioni si svolgevano presso le sale dell'antico Seminario.

Da allora tanti sono stati i momenti di condivisione vissuti dagli adulti e dai ragazzi, dagli uomini e dalle donne, che fanno parte dell'Associazione, non solo a livello cittadi-

no: una rappresentanza degli stessi parteciperà al Roverway (evento europeo per Rover e Scolte), avendo perfino già preso parte al Jamboree (raduno scout mondiale). Nella speranza che, come canta Simone Cristicchi in una delle sue canzoni: "E' una manciata di semi che lasci alle spalle come crisalidi che diventeranno farfalle", possa la nostra realtà vivere altri, se non di più, 50 anni di avventura, facendo sì che i principi dell'AGESCI piantati dentro ogni Guida e Scout possano essere i frutti buoni della nostra città. ■

## WORK IN PROGRESS! IN ARRIVO ANCHE IL GREEST 2024

a cura della Commissione di Pastorale Giovanile

Quella del GrEst è un'esperienza estiva caratterizzata da un'intensa forza educativa, basata sulla convivenza di ragazzi e ragazze di diverse età e animatori che insieme giocano, imparano, lavorano, si divertono e crescono con lo stile proprio dell'oratorio.

Si differenzia da altre proposte ricreative "laiche" per la sua particolare attenzione alla dimensione religiosa che traspare dal clima educativo, ma anche dalla proposta esplicita di Gesù Cristo nei momenti di riflessione e preghiera, ben armonizzati con il tema e la struttura organizzativa.

La strategia di base consiste nel coinvolgimento a tutti i livelli, dei ragazzi che si devono sentire protagonisti di una storia che loro stessi costruiscono giorno per giorno, con la collaborazione di animatori, adulti, genitori.

L'estate 2024 desidera essere l'occasione per prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo. Anche qui, il cammino sarà il tema che ci accompagnerà. Il cammino, infatti, costituisce uno dei paradigmi più utilizzati per narrare l'esperienza umana: la vita dell'uomo è sempre cammino attraverso la realtà dentro la quale tutto capita, scopriamo e sopportiamo, progettiamo e realizziamo, spinti da qualcosa, in compagnia di altri.

Aspettiamo i nostri ragazzi dal 26 agosto al 6 settembre!



Diocesi di Nardò - Gallipoli  
**Parrocchia di  
Maria SS. Assunta**  
Basilica Cattedrale - Nardò  
Commissione per la  
Pastorale Giovanile

Per tutti gli  
**studenti &  
Maturandi  
della Città  
di Nardò**



# Santa Messa per la fine

## dell'Anno Scolastico

con preghiera di affidamento a S. Tommaso d'Aquino

**Venerdì 14 giugno 2024**

ore 19:00 presso la  
**Chiesa di S. Domenico**  
segue **Perfect  
Aperitif**

Momento di  
festa per i Giovani



Si ringraziano gli studenti del Liceo Classico  
"Galileo Galilei" per l'animazione liturgica.

### PER I LETTORI...

Chiunque volesse intervenire su **Koinonìa** con domande, proposte, articoli, si può servire dell'e-mail della Parrocchia:

[cattedralenardo@gmail.com](mailto:cattedralenardo@gmail.com)

# Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS. Assunta  
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce  
Anno V - N. 6 // Giugno 2024

Responsabile: Annalisa Quaranta  
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio  
Albano Sara  
Bianco Fernando  
Cavallo Adele  
Cristalli Alessandra  
Filipponi Paola  
Laneve Luca

Parisi Mario  
Onorato Michele  
Pellegrino Norberto  
Presicce Salvatore  
Romeo Anna Rita  
Foto: Simone Ingusci  
Progetto grafico e impaginazione:  
Jonathan Vaglio

[www.cattedralenardo.it](http://www.cattedralenardo.it)  
[cattedralenardo@gmail.com](mailto:cattedralenardo@gmail.com)